



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sullo ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dello art. 1 della Legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, avvenuto con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 2004, all'Arch. Carla Di Francesco;

VISTO il Decreto del Direttore Generale del 20 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 - comma 2 - lettere b), c), d) del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2004, n. 173;

VISTO il Decreto del Direttore Generale del 21 ottobre 2005, con il quale sono delegate ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 128 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTE le note n. 4172, 4173, 4174, 4175, 4176, 4177, 4178, 4179, 4180, 4181, 4182 e 4183 del 24 aprile 2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia ha notificato ai proprietari degli immobili denominati "Complesso ex Villa Damioli" e siti tra la piazza Vescovo Corna Pellegrini e le vie dei Monti e Torrazzo in Comune di Pisogne (Bs) ed al Sindaco del Comune di Pisogne (Bs) l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-artistico particolarmente importante;

VISTA la nota n. 4183 del 24 aprile 2006, pervenuta in data 25 maggio 2006 prot. n. 7030, con la quale la medesima Soprintendenza ha comunicato a questo Ufficio l'attivazione del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale degli immobili come meglio precisato nell'allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATO pertanto che sussistono i presupposti necessari per la dichiarazione di interesse culturale degli immobili citati, ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 13 del DLgs 42/2004, per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

CONSIDERATO che non sono state presentate dalla proprietà osservazioni in merito ai contenuti ed ai dati tecnici della dichiarazione di interesse particolarmente importante degli immobili;

RITENUTO che gli immobili
denominati complesso della ex Villa Damioli
provincia di BRESCIA
comune di PISOGNE
frazione di -
siti tra la piazza Vescovo Corna Pellegrini e le vie dei Monti e Torrazzo;



distinti al C.T. al:

foglio logico 1, **foglio fisico n. 34, allegato A al fg. 17**

particelle **57-124-127-131-136-180** soppressa e frazionata nei seguenti immobili: **12798-12799-12800-12801-12802-12803-12804-12805-12806-12807-12808**, particella 181 soppressa e frazionata nei seguenti immobili: **12809-12810-12811-12812**, **182-4488**, particella 4854 soppressa e frazionata nei seguenti immobili: **12795-12796-12797**

confinanti con:

Piazza Vescovo Corna Pellegrini, tratto sagrato della Parrocchiale S. Maria Assunta distinto al mapp. G, particelle 380-94-379-11583-11582, tratto di strada comunale denominato Via dei Monti, tratto di strada comunale denominato Via del Torrazzo, particelle 34-100-99-118-57 parte non edificata, come da allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) e dell'art. 13 del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica;

DECRETA

il bene meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. a) del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, li **30 OTT 2006**

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



*Ministero per i Beni e le Attività
Culturali*

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio
per le Province di Brescia Cremona Mantova*

* * *

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

**inerente gli immobili facenti parte e correlati alla proprietà denominata ex
Villa Damioli, sita nel Comune di Pisogne (BS),
prospiciente Piazza Vescovo Corna Pellegrini.**

Gli immobili oggetto della dichiarazione di interesse culturale, predisposta ai sensi dell'art. 13 ex D.L.vo n° 42/2004, risultano ubicati nel Comune di Pisogne, all'interno del nucleo antico del paese, delimitati sul fronte nord da Piazza Vescovo Corna Pellegrini e dall'ambito occupato dalla parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, a sud per l'intera estensione della proprietà da Via dei Monti, ad est dal parco Comunale, e per un tratto del lato ovest da Via del Torrazzo.

Secondo la cartografia allegata al vigente Piano Regolatore Generale, l'insieme complessivo delle proprietà è distinto da una perimetrazione che indica la presenza di un Piano Integrato di Recupero, su edifici posti in zona "A nuclei di antica formazione" i cui criteri e modalità di intervento sono regolati anche dalle norme previste dall'art. 23 delle nta.

I riferimenti riportati nella rubrica catastale e relativo partitario risalente al periodo Lombardo Veneto (1845 -1853) ne evidenziano all'epoca l'appartenenza alla Provincia di Bergamo, riconoscendo Amministrativamente e Censuariamente il suo inserimento nel Distretto di Breno con la denominazione di Pisogne ed Uniti. Le singole proprietà, individuate dalle relative particelle erano per larga parte detenute in possesso da Damioli Silvio quondam Giovanni Maria, in particolare le numero 131 e 180, costituivano il corpo principale della villa e dell'attuale parco, indicate come casa civile e prato vitato, per un'estensione di 4,33 pertiche metriche, ed una rendita di 28,62 lire austriache.

Di importanza rilevante l'ubicazione, in quanto le piazze, nate assolvendo in origine compiti legati al commercio, diventano in seguito, luoghi di traffico a cui confluiscono le maggiori vie di passaggio poste all'interno del nucleo antico del paese, e di conseguenza, spazi aperti su cui si affacciano, gli edifici più prestigiosi, di culto e di rappresentanza.

L'assetto delle città e dei centri abitati in genere, esprime in maniera visibile la dimensione sociale ed urbana, affine all'uomo, leggibile attraverso la disposizione degli edifici, in funzione della loro rilevanza e del ruolo svolto all'interno delle istituzioni.

Il fronte principale allineato lungo il lato sud di Piazza Vescovo Corna Pellegrini si articola attraverso una serie di edifici, la cui impostazione planimetrica, risulterebbe consolidata e definita già dalla metà dell'ottocento, così come si deduce dalla cartografia del catasto austriaco.

Adiacente alla scalinata che conduce alla parrocchiale, posizionato tra il muro perimetrale a nord ed il portale principale d'ingresso, si erge il primo edificio. Il fabbricato la cui pianta ha una configurazione ad elle, è distribuito su due piani. Si sviluppa in senso orizzontale, ed il ritmo in facciata è determinato dalla sequenza regolare delle aperture racchiuse tra le linee di separazione che distinguono la zoccolatura, la fascia marcapiano ed il cornicione.

Di forma quadrata per il piano superiore, tali aperture sono rifinite da cornici in pietra di color grigio chiaro, e gli elementi che le compongono, davanzaie, stipiti ed architrave, risultano estremamente essenziali e linearmente ideati come un tutt'uno.

Il prospetto interno aperto verso il giardino, impostato con un rapporto di proporzione quasi speculare, presenta una suddivisione degli spazi, scandita da una riquadratura, ottenuta attraverso l'uso in risalto della muratura foggata a semipilastro con base e capitello.

Racchiuse al suo interno le aperture delle finestre e del porticato, formato da quattro arcate per lato, munito di cancellate in legno e ferro di gusto neoclassico. Di seguito procedendo verso ovest, la parte principale e più antica della villa si compone di un fabbricato alquanto articolato e di notevoli dimensioni, le cui facciate si possono definire equivalenti, tanto che il fronte orientato sul giardino si configura in modo non meno rappresentativo di quello rivolto alla piazza.

Stilisticamente è possibile ipotizzare le origini di appartenenza in un arco temporale inseribile agli inizi del settecento, richiamando in particolare per alcuni elementi dell'insieme, sfumati accenni al periodo barocco.

Esternamente l'involucro, caratterizzato da un'estrema pulizia formale, prevede l'utilizzo di soluzioni plastiche limitate attraverso l'ausilio degli unici elementi decorativi che lo distinguono, quali lesene d'angolo ed oculi quadrilobati.

La definizione estetica della facciata, inevitabilmente legata ad un rapporto di corrispondenza con le funzioni interne, disegnata secondo una scelta lineare discreta, basata su di un'ordinata ricerca proporzionale degli elementi in essa presenti, ingentilisce l'equilibrio volumetrico dell'insieme, componendo con la struttura, un'inscindibile armoniosa unità.

È costituito da un'avancorpo distribuito su tre livelli ed uno minore dato dal sottotetto, posto direttamente sul limite occupato dalla piazza e da una parte retrostante simile nei volumi, a cui in seguito si sono aggiunti altri edifici, tra i quali probabilmente il fabbricato che chiude in maniera quasi simmetrica, rispetto al corpo principale, il cortiletto interno adiacente alla piazza.

Il cortile è delimitato da due ali in muratura che esteticamente presentano come finimento esterno, una listatura orizzontale del paramento murario, disegnata

attraverso l'uso di scanalature , ricavate nell'intonacatura e poste ad intervalli regolari.

Internamente i locali ospitano una serie di sale, tra di loro collegate, alcune con volta a padiglione e decorate da pitture murali.

Il salone presenta sia nel riquadro centrale che nei medaglioni laterali ovali e polilobati, raffigurazioni tardo barocche, le cui colorazioni hanno subito probabilmente nel tempo dei ritocchi.

Si ritiene che per l'essenzialità delle linee, il balcone affacciato sulla piazza, l'elemento loggiato inserito nell'angolo posto tra le due ali del fabbricato principale all'interno del piccolo cortile, così come le cornici attorno alle finestre del primo fabbricato nonché il portale principale d'ingresso, possano essere stati realizzati nei primi decenni del XX secolo.

L'edificio di forma allungata a due piani , attualmente posizionato nella parte più interna della proprietà, a chiusura del lato ovest, dove parte e si sviluppa verso est il parco interno, sembrerebbe aggiunto in una fase successiva, almeno dalla metà dell'ottocento in poi , secondo quanto si deduce dai catasti antichi.

Proseguendo sullo stesso lato, è presente un altro fabbricato, che probabilmente appartiene, nella sua parte esterna, alla configurazione originaria dell'ambito. Esteso con un proprio fronte, su Via del Torrazzo, è collegato a Via dei Monti, con un ampio portale ricavato nel muro perimetrale.

Il piccolo cortile interno, ad esso addossato, è accessibile attraverso un porticato, parzialmente interrato, costituito da una serie di archi ribassati in mattoni, sostenuti da pilastri in pietra di sarnico.

I percorsi nella parte superiore, sono racchiusi da un pergolato, sorretto da pilastrini in graniglia, decorati con sinuosi capitelli di gusto decò.

Particolare un'altana con ballatoio in legno, utilizzata sia per la visione del lago, che per l'essiccazione del pesce.

Determinante la sorte della proprietà nel sostenere o meno la volontà di riproporre integra, nella sua fragile identità, l'intera area del giardino, a supporto di ciò e per quanto possibile, ha contribuito fisicamente al suo mantenimento nel tempo, la muratura perimetrale estesa lungo i fronti nord e sud, svolgendo coerentemente il compito, per il quale era stata concepita, di isolare e proteggere tale spazio, all'interno di una dimensione particolare, quella delle architetture vegetali, pensate e progettate, secondo una prevalente e ragionata combinazione delle componenti botaniche, create per lo più a fini estetici, come ideale elemento compensativo esterno, dello sviluppo spaziale del palazzo, ma configurate nell'insieme, come organismi regolati da un equilibrio naturale estremamente delicato.

Individuabile stilisticamente nella metà del XIX secolo, il giardino esprime il suo linguaggio eclettico, attraverso la rielaborazione delle ideologie precedenti, da cui emerge un'immagine poco organica, data dalla combinazione di soluzioni estetiche vicine al rigore classico, nella ordinata e geometrica composizione dei percorsi, e degli elementi vegetali, e libere forme paesistiche, diffuse nei giardini naturali, appartenenti alla concezione paesaggistica inglese, che vedrà la propria compiuta realizzazione nel corso del XVIII secolo.

Un rinnovato interesse per le essenze esotiche, i prodotti dell'orto e le numerose coloratissime varietà di fiori, coltivate all'interno di apposite strutture, leggere nelle

linee fatte di ferro e vetro, determinano la costruzione delle serre, pensate a tale scopo, diventando in breve elementi caratterizzanti e connotativi dei nuovi giardini. Ed è appunto lungo il fronte nord, orientate per la migliore esposizione al sole durante l'arco dell'anno, che sono tutt'ora presenti in forma evidente tali strutture. L'arte del giardino ed il sapere botanico con la classificazione delle piante medicinali, nonché quelle necessarie al fabbisogno quotidiano, sopravvive già dal periodo medievale, dove religiosi e maestri giardinieri, trasferiscono le loro conoscenze, in scritti custoditi presso le comunità monastiche.

La metafora del giardino, racchiusa nell'intima suggestione dei suoi spazi, eredita dal passato mistiche simbologie, unendo alla bellezza, una provata conoscenza delle proprietà legate alle singole essenze botaniche, e discrete analogie nascoste tra le delicate combinazioni vegetali.

Così in altri casi, il motivo ornamentale del labirinto, creato in genere con siepi di bosso, trasferisce al di là del puro valore estetico, un profondo significato simbolico, *che allude alle difficoltà della vita ed alla incessante ricerca della verità.*

Predisposto probabilmente nel suo impianto originario, contemporaneamente alla realizzazione della villa, l'attuale parco riveste una notevole importanza nella configurazione complessiva d'insieme.

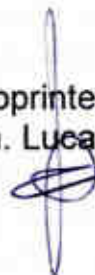
La totalità degli immobili rappresenta una pregevole combinazione di edifici d'epoca, tra cui emerge in ogni caso il fabbricato principale, per gli specifici ed originali requisiti, propri delle residenze private, classificabili tipologicamente tra le ville ed i palazzetti di gusto signorile, costituendo una considerevole testimonianza di architettura individuabile agli inizi del settecento, con discreti richiami ad elementi di gusto barocco.

Appare quindi urgente un provvedimento di vincolo che tuteli nell'insieme tali importanti residue caratteristiche e le preservi da eventuali improprie trasformazioni.

F.B.



Il Soprintendente
Arch. Luca Rinaldi



MILANO, 30 OTT 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA
Arch. Carlo De Prati



PRINTING PER I SPAZI ARCHITETTICI E PER IL PRODOTTORE
PER LE MODIFICHE AL PRODOTTORE
VA IN CARTELLI 10, 20000 100000

MILANO, 30 OTT 2006

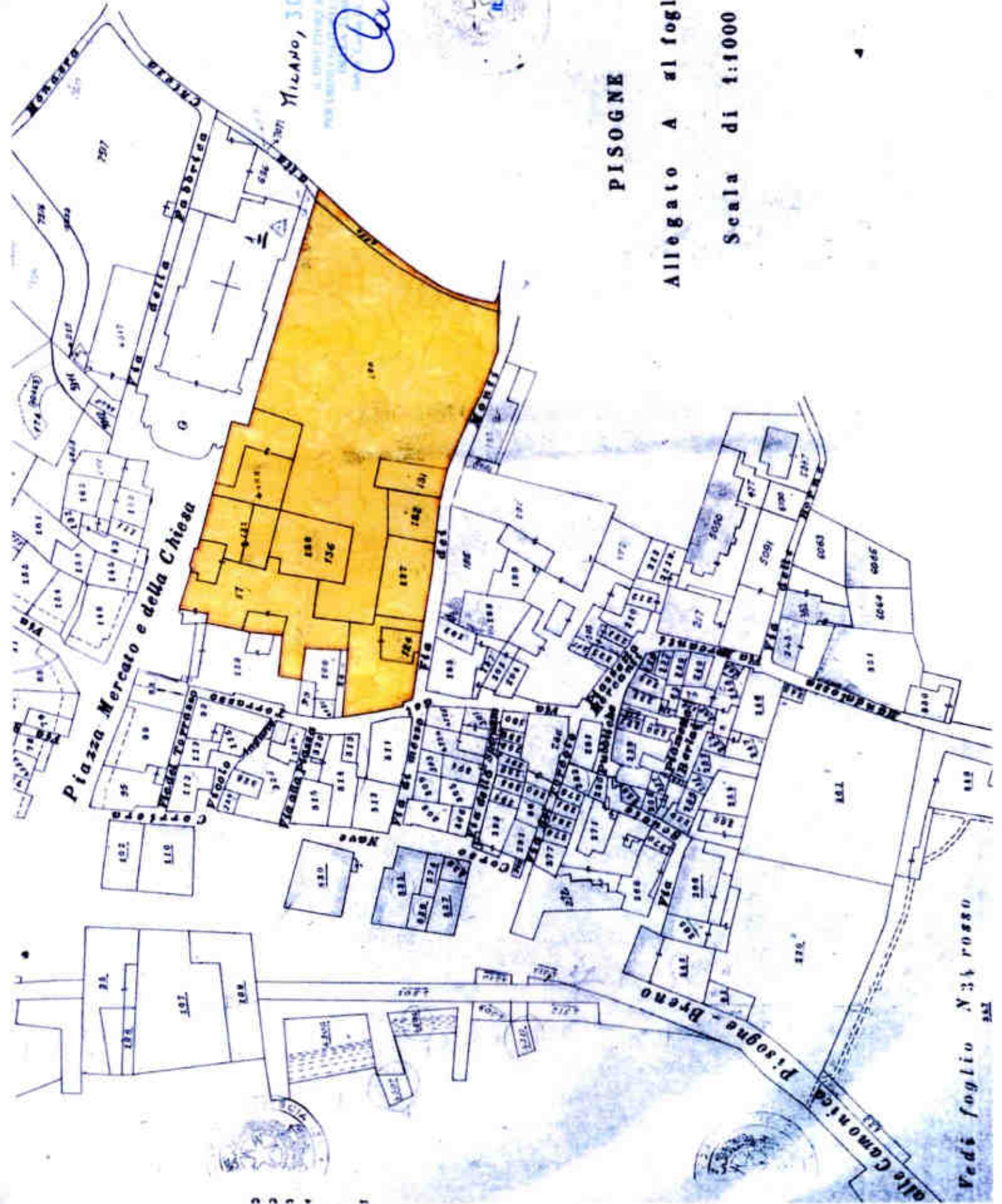
De

IL SOCRINTEGNI

PISOGNE

Allegato A al foglio 17

Scala di 1:1000



Vedi foglio N 34 rosso